

la recensione

Regole per non fare dell'omelia una noia mortale

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Nel ventesimo capitolo degli *Atti degli Apostoli* viene narrato un fatto curioso e nello stesso tempo drammatico. San Paolo è a Tròade e prima di partire tiene un lungo discorso, una sorta di predica serale che si protrae sino a mezzanotte: «Ora – scrive san Luca – un ragazzo di nome di Eutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risali, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati». Volendo cogliere un aspetto davvero singolare di questo episodio, si potrebbe affermare che quel giovane fu la prima vittima della noia ... mortale che spesso assale chi si trova ad ascoltare un sermone interminabile e verrebbe da dire che fin dalle origini del cristianesimo quello dell'omelia è stato un problema di non facile soluzione, un problema che ancora oggi si presenta in tutta la sua rilevanza: non appare certamente casuale il fatto che papa Francesco dedichi a esso ben venticinque paragrafi dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Anche Adriano Zanacchi in questo suo recente volume, la cui prima parte reca l'eloquente titolo *Le piaghe dell'omelia*, si dimostra convinto che sia necessario affrontare con schiettezza il tema della predicazione. Dopo aver stilato un non breve elenco di difetti che affliggono l'attuale modo di predicare, l'autore dedica alcune interessanti pagine a delineare l'identità e la funzione autentiche dell'omelia, così come emergono dai documenti ufficiali della Chiesa. La terza e ultima sezione del volume è occupata da una serie di utili indicazioni pratiche, che Zanacchi propone sulla base delle sue competenze di esperto della comunicazione. Scrive l'autore: «Senza una seria preparazione remota non c'è tecnica comunicativa che tenga, senza un'adeguata preparazione tecnica il processo di comunicazione in cui si incarna l'omelia può incepparsi, fino a perdersi». Arricchito da una succosa Prefazione di monsignor Domenico Pompili, il testo di Zanacchi può utilmente contribuire a migliorare una componente non secondaria della vita della comunità ecclesiale, come si legge al termine del libro: «Comunicare bene è difficile, non impossibile. Impegnarsi a farlo diventa un dovere per chi si assume il compito di annunciare, di domenica in domenica, un messaggio che dai libri sacri, ma anche dalla capacità di comunicare con efficacia, può trarre la forza per trasmettere ragioni di amicizia, di vita e di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriano Zanacchi

SALVARE L'OMELIA

Edb. Pagine 236. Euro 18,00